

care per colpa sua ad un convegno, si oppose che il suo amico fosse condannato qual vile ed offerse di battersi per lui. Egli insistette a malgrado il rifiuto del re di Granata, che, offeso della sua ostinazione, volea farlo perire, ma che gli accordò la sua grazia per la mediazione di don Diego (1).

Mentre i mussulmani invadevano parecchi punti del territorio cristiano, il governatore di Andalusia don Ruy Põncio di Leone giunse a sorprendere la città di Monteji-car, cui ben tosto ripresero le truppe di Granata.

Nei tre anni successivi il re fu occupato a far guerra a suo fratello Abdallah, wali di Malaga. Essa ebbe luogo con alterni vantaggi; ma ne rimase indebolito il regno di Granata, e sospese le ostilità contra i cristiani, che dal canto loro non ne commisero veruna, attendendo l'esito di una lotta impegnatasi tra i due fratelli.

Morto il re don Enrico l'anno 879 (1474), Ali, per consiglio di don Diego di Cordova, per cui aveva molta considerazione, concluse coi nuovi re di Castiglia, Ferdinando ed Isabella, una tregua che fu religiosamente osservata da ambe le parti. Si rappattumò anche con suo fratello, e impiegò quell'intervallo di pace a far ultimare il suo palazzo, cui ornò di tofri, ed eleganti Kioski abbellirono i suoi giardini. Per altro nel suo harem regnava la discordia. Tra le femmine, due erano a tutte le altre dal re preferite. La prima era sua cugina, e lo avea fatto padre di Abu-Abdallah Mohammed. L'altra, figlia dell'alcade di Mantos, era di origine cristiana e gli avea dato due figli, Seid Yahia e Seid Al-Nayar. La sultana Zoraya (2), gelosa della preferenza accordata dal re alla sua rivale, avea giurato la sua perdita e quella de' suoi figli. Queste dissensioni domestiche si estesero oltre le mura del palazzo, e formarono soggetto dell'occupazione della capitale.

(1) Benchè tale aneddoto sia straniero alla storia di Granata, abbiamo creduto dover riferirlo perchè fa conoscere lo stato dei costumi. Si può dedurre che i progressi della cavalleria presso i Mori avessero indebolito i loro pregiudizii religiosi e quelli dei loro nemici, e che in allora l'amor della gloria o considerazioni politiche, più che il fanatismo, fossero divenuti i motivi delle loro guerre continue.

(2) Conde dà il nome di Zoraya ora a quella principessa, ed ora alla sua rivale; costretti a scegliere, lo abbiamo lasciato alla prima.